

IL MARMIDONE Dal 28 al 30 settembre appuntamento imperdibile in Toscana per la kermesse di Stefano Bartezzaghi

di PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Livorno è al lavoro per la terza edizione di un Festival proprio speciale: **"Il senso del ridicolo"**.

Diretto da Stefano Bartezzaghi, dal 28 al 30 settembre, il festival - con i suoi recital e le sue chiacchiere - impegna ben più di qualunque evento tra i tanti dell'estate perché va a toccare la corda segreta, quella "pazza", *ahinoi* sempre nascosta nel sottoscandalo della serietà e della civiltà.

È una tre giorni tutta di filosofia - col permesso di Luigi Pirandello - col ridicolo in sé, con le conseguenze ermeneutiche, che decifra tanto la chiacchiera corrente quanto la sistematizzazione di ogni architettura sociale.

La serata d'avvio è di Paola Cortellesi, il titolo è "Stelle o caporali", ed è - l'arte propria di Bartezzaghi - l'anagramma rivelatore di questa superba diva del buonumore inevitabilmente affiliata alla dialettica risolta in una sola domanda da Totò: "Siamo uomini o caporali?".

Ogni Socrate ha il suo Aristofane ma è il

Tutti a Livorno ad ascoltare la diva Cortellesi al festival "del ridicolo"

filosofo a disseminare di esche comiche la sua stessa tragedia - fosse pure per dondolarsi sull'altalena, come nelle Nuvole - e così attrarre alla propria paideia un figlio: "Ma certo, ragazzino mio, puoi bastonare tuo padre!".

Zarathustra, con Nietzsche, danza sul capitolombolo mortale del funambolo.

LA COSALITÀ di Martin Heidegger altro non è che una "brocca" e solo a un genio elegante qual è Luciano De Crescenzo - abile a cogliere **il senso del ridicolo** - è riuscita l'impresa di divulgare la sapienza greca.

I greci, nati già divulgati, masticavano filosofia come noi oggi possiamo al più elargire *like* alla divina Chiara Ferragni ma De Crescenzo, incarna ancora il personaggio di *A che servono questi quattrini?*. E la ce-

leberrima commedia popolare di Armando Curcio dove il professore Parascandalo - un filosofo, manco a dirlo - ammaestra all'ozio i propri discepoli nel supremo insegnamento: "S'è mai detto lavoro assoluto? Nessun medico lo prescriverebbe. Riposo assoluto invece, sì!".

Il ridicolo, dunque, ed è il senso del non senso. La potenza del paradosso con cui smascherare *doxa*, ossia l'opinione giammai corroborata dallo spirito critico forte - sempre - di spirito di patate se serve a destrutturare i tabù, gli "ismi" delle ideologie e gli integralismi.

Non c'è grande, nella storia, che non abbia adottato la maschera

buffa a modo di contrappunto, o di compimento.

E il Berretto a sonagli di Pirandello, è la linguaccia di Albert Einstein in posa, è la benedizione di Maometto, infine, a una vecchia morente.

Questa, con un filo di voce, domanda: "Ma le vecchie come me, entrano in Paradiso?".

La risposta è una sferzata: "Non ci sono vecchie in Paradiso".

La nonnina si rabbugia ma il Profeta, in un istante, muta quel corruccio in sorriso: "Tornerai in Paradiso, ma fanciulla, bambina, restituita alla letizia".

Sempre uomini, giammai caporali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.